

IL LICEO SCIENTIFICO "E. FERMI" HA COMPIUTO CINQUANTA ANNI

Eventi, sensazioni e ricordi ... in libertà

Lettera di un ex-alunno ai giovani Liceali scritto da: Gaetano Di Nubila, detto "il Pizzica"

Il 20 Novembre scorso, nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario del Liceo E. Fermi, si è svolto un incontro sul tema: " Ricordi, riflessioni, aneddoti ... l'occasione per incontrarsi di nuovo".

Nelle accoglienti sale di Villa Cuturi, sul lungomare di Marina, si sono ritrovate insieme molte generazioni di Docenti ed Alunni.

La Preside, prof.ssa Sandra Pecchia, unitamente alla Vicepreside prof.ssa Maria Concetta Pitruzzello lo hanno promosso e sostenuto per offrire l'occasione di un incontro conviviale tra quanti avevano insegnato o studiato nel prestigioso Liceo. In poche parole, era loro intendimento far conoscere a tutti, soprattutto ai più giovani, i ricordi, gli aneddoti, i particolari - gelosamente custoditi nella memoria degli "alunni più anziani"- della nascita e del successivo sviluppo del Fermi.

* * * * *

Me ne sono assunto, non senza qualche esitazione e come si usa dire in questi casi, l'onore e l'onere ed ho cercato di svolgere il "mio compito in classe" con la massima diligenza ma... non so se potrò meritare la sufficienza.

Il mio racconto inizia nel lontano 1957 quando un gruppo di circa trenta ragazze e ragazzi, dopo un tam-tam o passaparola si erano iscritti alla PRIMA 1A CLASSE, Sezione Unica (e solitaria) del Liceo Scientifico.

Era la prima volta che a Massa si pronunciavano quelle due deliziose parole. Il nuovo corso nasceva da una costola del Liceo Classico P. Rossi.

Vorrei definire "coraggiosi", quei ragazzi. Forse perché nati sotto il fragore delle bombe della seconda guerra mondiale e che avevano fatto una scommessa con loro stessi.

Pionieri incoscienti, certamente! Li attendeva, infatti, una triste sorte: un'aula umida e buia negli scantinati del Classico, illuminata da due o tre lampade nude appese al soffitto che emanavano una luce troppo fioca. Era arredata con gli scarti dei piani superiori e cioè banchi monoblocco (li conoscete o li avete visti almeno nei vecchi film?) scassati, graffiati o profondamente incisi sui quali la penna e la matita scorrevano assai male.

La luce del giorno filtrava a malapena dalle finestrelle poste al livello della strada. Su quei banchi si accumulava la polvere della Via Aurelia frammista a granuli di carbone, quando se ne faceva provvista.

Fortunatamente non mancava il riscaldamento perché quell'aula confinava, per l'appunto, con la carbonaia ed il locale caldaia dell'impianto termico, alimentato a carbone. Si respirava un'aria pesante e profumata dai gas della combustione del coke.

Ma quei ragazzini erano ugualmente soddisfatti e fieri per essere stati ammessi a quella scuola fino ad allora sconosciuta.

Per fortuna il corpo insegnante poteva definirsi, senza ombra di dubbio, ottimo.

I ragazzi del '57 furono anche i primi a completare l'intero ciclo scolastico a Massa, fino alla maturità.

Si passò alla Seconda Liceo con il primo Ottobre del 1958 (sì, allora le scuole, tutte, iniziavano tutte nella stessa data) .

Come risvegliati da un torpore invernale, quei ragazzi videro realizzarsi una realtà inimmaginabile ed ancora sconosciuta ai più.

Salita una breve rampa di un edificio senza nome, affacciato su una strada sterrata senza nome, presero possesso di un palazzo appena terminato. Presero possesso di ampi corridoi, di grandi aule finalmente illuminate dal sole o, nelle giornate tetre e piovose, da file interminabili di lampade al neon.

Scoprirono le aule adibite alle diverse discipline: l'aula di fisica e di chimica con i banchi a gradinata, come allo stadio, corredate con elementari attrezzature, protette da campane di vetro, per assistere ai primi elementari esperimenti ; l'aula di scienze in cui faceva bella mostra di sé un "povero, derelitto e magrissimo scheletro"; l'aula di lingue, con un giradischi a valigetta, per imparare, da una anonima voce incisa, la pronuncia più corretta. File di lavagne di ardesia nerissima fissate alle pareti ... e non posso ancora una volta tacere degli splendidi "servizi igienici" ove ci si rifugiava, nell'intervallo delle undici, a fumare una sigaretta. Pensavamo sempre di "farla franca"invece eravamo regolarmente scoperti e solennemente richiamati dai Bidelli .

Quel nuovo edificio era un vero gioiello, tanto per l'architettura avveniristica quanto per funzionalità.

La mia (meglio: nostra) Seconda Liceo era formata da ventiquattro alunni che, con il Professore di Italiano, l'ottimo Prof. Emilio Palla, raggiungevano i famosi ed ipotetici "venticinque lettori" di manzoniana memoria.

Quell'anno furono costretti, come da rigidi ed indiscutibili programmi ministeriali, a leggere e commentare, invero con poca voglia, i Promessi Sposi.

I Pionieri non erano più soli: una infornata di altri ragazzi erano in Prima. Altri, più grandi e che si contavano sulle dita di poche mani, formavano le classi superiori . Per frequentare le classi precedenti erano stati costretti ad emigrare nella vicina Carrara; ma ora, col nuovo Liceo, erano tornati a casa.

Quasi subito arrivarono molti altri alunni proprio da Carrara e dalla Versilia al punto che, nel tempo, fu innalzato il terzo piano, nella parte che guarda verso il mare.

Seguì l'anno 1959/60 con l'inaugurazione ufficiale ed il battesimo del Liceo, intitolato ad Enrico Fermi. Ormai il Liceo aveva già il Suo Preside e si era del tutto affrancato. Era divenuto una solida realtà.

Quando la classe dei "Pionieri" lo lasciò, dopo la "maturità" nel 1962, era ancora intatto: un bene prezioso da lasciare ad altri ragazzi, tantissimi, che, negli anni a venire avrebbero frequentato quella Scuola. Tra questi mi piace annoverare mia figlia, oggi architetto, e ben cinque nipoti (dell' attempato loro zio).

Noi non lasciammo neppure una scritta su un banco; non un graffio alle pareti. Solo qualcuno, e tra questi io stesso, si azzardò a lasciare un ricordo: la firma, a matita, sotto il marmo del davanzale dell'aula più grande , quella lato sud, la più grande, che poi fu divisa in due.

Ragazzi del 2009 ! Mi raccomando a Voi. So bene che l'edificio accusa gli acciacchi dell'età. Voi avete il "diritto" di usufruire di quei locali, ma avete il "dovere" di riconsegnarlo ai "vostri figli" nelle migliori condizioni; anzi cercate di migliorarlo, con l'aiuto delle Autorità competenti

Oggi possiamo dire, con un briciolo di orgoglio e con tanta soddisfazione, che il Liceo Fermi rappresenta, senza dubbio, il fiore all'occhiello per la cittadella studentesca di Massa.

Vada un caloroso ringraziamento a coloro che lo hanno istituito e fatto crescere.

Un plauso ed un incoraggiamento a chi, oggi, è preposto alla sua guida ed ai suoi docenti. Con una postilla: non si illudano, poiché la loro passione ed abnegazione profuse nel duro e sconosciuto lavoro dell'insegnamento non troveranno mai alcun segno di quella riconoscenza che, al contrario, vogliamo esprimere da queste pagine.

Ma torniamo all'evento di cui parlo all' inizio.

Con non poca fatica ho cercato di portare al meeting il maggior numero possibile dei miei compagni di avventura ed ho presentato volti e nomi di quei "Pionieri" con queste parole: " ... e guardate bene chi è uscito da quell'aula sorda e grigia degli scantinati del classico.

Li presento in rigoroso ordine alfabetico, come si usa a scuola. Destino vuole che io debba cominciare da me ... ma io non conto nulla. Chiamo:

- il Generale di Brigata dell'Aeronautica Militare Italiana LORENZO LAZZINI, intrepido pilota e già comandante delle più importanti basi. E' venuto appositamente da Roma.
- La professoressa GABRIELLA MASSETANI, insegnante di matematica e fisica a Carrara, scesa in mezzo a noi da Venezia;
- il professor PIETRO PACINI, docente di chimica anche nel nostro Liceo;
- il professor GIORGIO PALI, docente di "macchine" presso vari istituti;
- la professoressa CARLA PICCININI, e
- la professoressa MARIA GRAZIA PICCOT, insegnanti di scienze e matematica
- il Signor ERCOLE RAVERA, già funzionario dell'Inail
- il Sottocapo di Stato Maggiore della Marina Militare Italiana ed oggi alto dirigente della Protezione Civile, Ammiraglio GIOVANNI VITALONI.

A tutti è stato riservato un caloroso applauso.

Con grandissimo piacere dei miei compagni e mio personale, poiché noi, i ragazzi del '57 ci ritenevamo - a torto o a ragione, - ma senza pudore, i "festeggiati della serata" abbiamo vissuto scene indimenticabili allorché gli intervenuti si sono "ordinatamente scatenati" nella festa.

Nelle sale era stato allestito un ricco ed appetitoso buffet.

Poi grida, risate e qualche lacrima ad accompagnare il felice ritrovarsi insieme di chi non si rivedeva da anni, oppure soltanto da ieri.

Poi, in quelle sale, come si conviene ad una Scuola, si è assistito ad una unica lezione: una lezione fatta di ricordi, i più belli o i meno graditi; di incontri tra persone con gli occhi più vivi o più lucidi del solito; di strette di mano ed abbracci calorosi .

Tra flash di macchine fotografiche o flash di antiche storie, richiamate alla mente fra gli amici e compagni di classe non più giovani per età, ma giovanissimi per lo spirito che aleggiava nella festa.

Vi saluto e Vi auguro che il vostro anno scolastico sia ricco di soddisfazioni.

Se permettete, Vi abbraccio idealmente TUTTI, Preside e Docenti compresi.

Il Vostro compagno del Liceo Scientifico E. Fermi,

Gaetano Di Nubila

Novembre 2009